

## Tracce di Sogni

a cura di Chiara D'Agostino (giornalista)



Rita Minelli, Classe 1986, laureata all'Accademia di Belle Arti di Bologna, ha iniziato ad esporre i suoi lavori più o meno tre anni fa, «con discrezione e senza fretta, consapevole del fatto che c'è tempo per ogni cosa e che sono ancora molto giovane». Le chiedo come si senta al pensiero che tutti possano ammirare le sue opere, e quindi il proprio punto di vista sulle cose: «All'inizio ero molto insicura, bloccata, non mi sentivo "mai pronta" per esporre le mie opere al pubblico. Temevo il confronto col mondo esterno. Ma poi ho preso sempre più sicurezza, passo dopo passo, mostra dopo mostra, fino a comprendere che non c'è davvero niente da temere, ognuno è ciò che è, ognuno ha il proprio mondo unico e irripetibile, che può arrivare come non arrivare all'osservatore, che può emozionare come non emozionare, questo è normale, è la Vita, è l'Arte. Se una persona su mille sognerà, si emozionerà o mediterà di fronte ad una mia opera io son già contenta». Il titolo

della mostra "Tracce di sogni" nasce dalla percezione che l'artista ha delle proprie opere, come "frammenti-tracce" pittoriche nate e catturate dal mondo dei sogni, della fantasia, dell'inconscio ed al contempo dalla realtà, dalla vita di tutti i giorni. La sua pittura potrebbe sembrare molto pensata, studiata, e invece, come ammette lei stessa, è frutto di un'ispirazione, di un'idea che naturalmente e spontaneamente esce fuori. La tecnica pittorica utilizzata diventa un tutt'uno con il tema dell'esposizione, e allora «il colore determina l'atmosfera, l'emozione, il sentimento, è l'Anima del dipinto. La materia diviene un linguaggio, come il "gioco di blocchi geometrici" per i bambini, è una scrittura. La tridimensionalità avvicina l'osservatore al mondo rappresentato pittoricamente e viceversa, oltrepassando il confine tra mondo dipinto ed il nostro mondo, in un gioco d'interazione e in un gioco tra materia e spirito». Le opere che possono essere ammirate all'Hub Cafè sono quattro, tutte particolari e suggestive; Rita le racconta così: «"Il bimbo, il tempo, il ritmo" gioca sul tema dell'illusione e della realtà, in cui il confine di entrambi si mescola, annullandosi. Tra teatro e realtà. Tra fantasia del bimbo e la dura realtà del lavoro e dell'industria. Il bimbo crede realmente di essere un cavaliere in groppa al suo cavallo, ed ecco il suo mondo nel mondo rappresentato, il gioco tra fantasia (o realtà) e realtà (o fantasia) dello scenario rappresentato. In un cielo metafisico dove tutto congela, ma che al contempo può farci udire il suo ritmo musicale. "Il saggio" è il risultato di un lungo cammino umano tra scienza e magia, mente e cuore, terra e cielo, ne è "simbolo" lo strano marchingegno su cui vola. Il saggio anziano si lascia ora andare, sorridente e sereno, in un mondo che ora vede con gli occhi di un bambino, lasciando scivolare il suo bastone verso il mondo terreno (difatti è l'unico oggetto tridimensionale, che si avvicina a noi e quindi al nostro mondo) che ora non gli serve più. Il paesaggio viene visto con gli occhi di un bambino, avvicinandosi al mondo dei ricordi, del simbolo e

dell'essenza. "Pensieri ibridi, l'androgino" rappresenta il mediatore tra cielo e terra, spogliato della sua sessualità diviene un messaggero, uno spirito. Metà occhio di civetta (animale mediatore tra cielo e terra, simbolo della notte, della luna, della papessa) metà occhio di gatto (animale mediatore tra cielo e terra, ma radicato sulla terra). "Il bosco ci guarda" vede un gufo, ed una lepre, anch'esse viste simbolicamente, mediatori tra spirito e terra, riflessione e azione. Il bosco può rappresentare il nostro inconscio, i nostri ricordi, i nostri pensieri, non vuole avere una connotazione spaziale precisa, l'osservatore è invitato a lasciarsi trascinare dentro lo spazio e a vederlo con i propri occhi». Oltre che dei lavori pittorici esposti all'Hub Cafè, Rita è autrice anche dei "mondi tridimensionali", piccoli mondi costruiti attorno alle favole e filastrocche da lei scritte. Alcuni di essi e altre composizioni lignee pittoriche saranno esposte in Galleria Sant'Andrea dal 28 aprile al 10 maggio; sono da segnalare le opere "Alice nel Paese, salva l'arte", una sorta di "manifesto-simbolo" molto importante per il messaggio che porta, alla quale l'artista è particolarmente legata, e la rappresentazione della "Madonna col bambino".